

Migrazione

Nei Grigioni la migrazione è una costante storica. Varcando i confini, coloro che migrano rendono visibile la storia di una terra e dei territori confinanti. Date le sue specificità geografiche, in epoche diverse il Cantone fu confrontato con un alto grado di mobilità dovuto a povertà e mancanza di prospettive, ma anche a motivi legati a commercio, istruzione e turismo. Spesso la sedentarietà era (ed è) temporanea e a causa delle condizioni economiche non è l'unica forma di vita.

Dopo la migrazione insediativa dei Walser nell'Alto Medioevo, agli inizi dell'Età moderna i flussi migratori erano dovuti soprattutto a ragioni lavorative e religiose. Nel XVI secolo spirituali italiani e nel XVII secolo ugonotti francesi cercarono protezione nello Stato delle Tre Leghe. Un effetto collaterale della caccia alle streghe nel XVII e XVIII secolo fu anche la migrazione forzata: bambini sospettati di stregoneria nella Val Lumnezia e nella Valle di Vals vennero consegnati all'Inquisizione di Como e Milano per rafforzare la loro fede.

Nel corso dei secoli però la migrazione è stata motivata da diversi fattori, tra cui l'istruzione, la povertà e le vacanze. Si trattava (e si tratta) spesso di una combinazione di emigrazione, immigrazione e migrazione di ritorno. Non è raro che si tratti di una migrazione dovuta a fattori stagionali, spesso anche di una migrazione «pendolare» a seconda dei cambiamenti a livello lavorativo, relazionale o di salute. Un esempio in questo senso è l'aumento demografico dovuto alla migrazione nel contesto turistico dalla metà del XIX secolo. **30.06**

La migrazione intesa invece come emigrazione e immigrazione si verificava (e si verifica tuttora) con numeri diversi, benché generalmente in contemporanea. Fino al XVII secolo minatori tirolesi lavorarono in Surselva o sul Passo del Bernina, mentre migliaia di uomini grigionesi emigrarono come mercenari. E anche se nel XVII secolo la popolazione

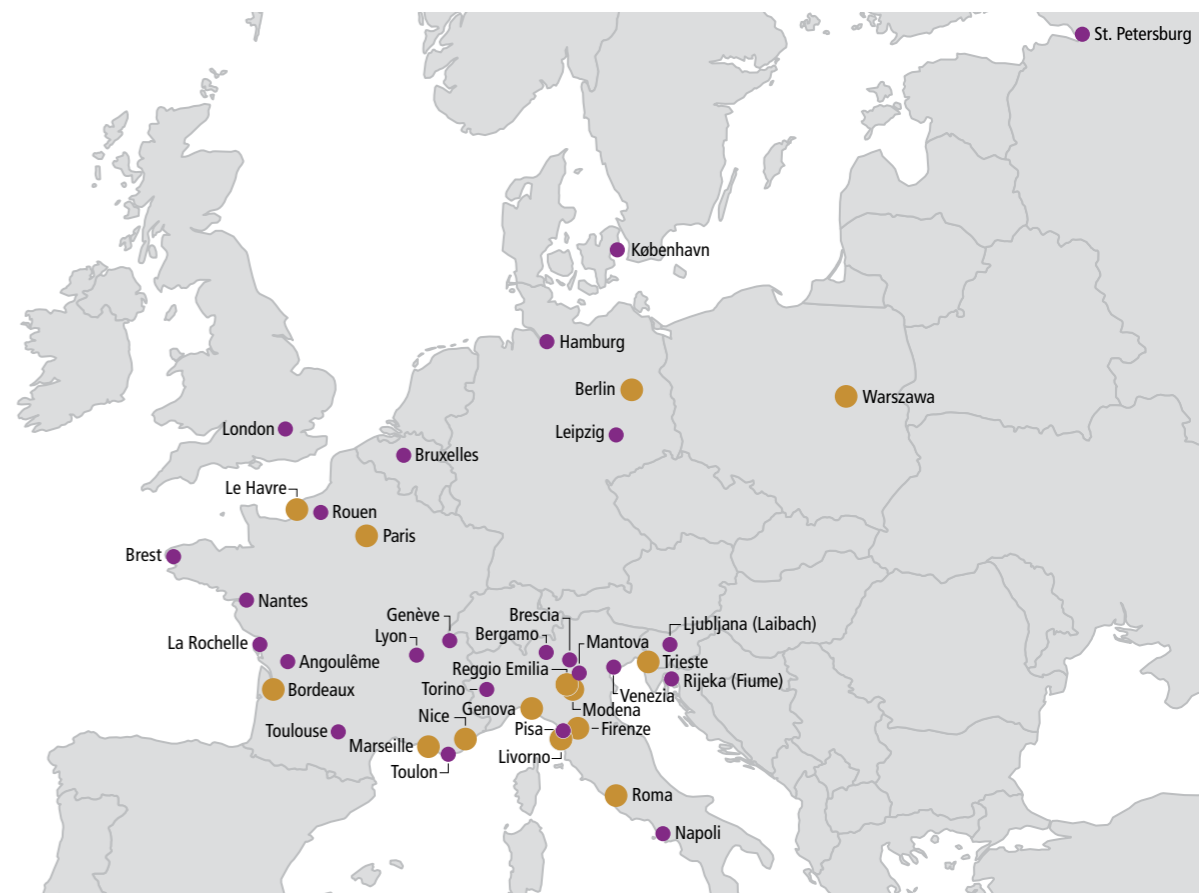
nei Grigioni diminuì a causa di crisi economiche e di guerre, falciatori bergamaschi continuarono a recarsi in Engadina. Allo stesso tempo si intensificò la migrazione interna nei Grigioni: i Walser abbandonarono in parte i loro insediamenti e si spostarono in valle, mentre i romanci a volte si trasferirono nelle valli meridionali. Spesso la popolazione stanziata reagiva a queste migrazioni interne dovute perlopiù a motivi economici isolando i nuovi arrivati e negando loro la cittadinanza a livello comunale per non dover condividere i beni comuni. Di conseguenza nel XVIII secolo vi fu un notevole aumento della popolazione non stanziata.

Sin dagli inizi dell'Età moderna numerosi grigionesi furono attivi come pasticciere nei Paesi europei vicini e più lontani e in singoli casi addirittura oltreoceano. Dal XVII al XIX secolo questa migrazione di manodopera portò migliaia di persone a emigrare in numerosi Paesi; allo stesso tempo convogliò importanti flussi di capitale verso i Grigioni,¹ mentre le donne, in assenza degli uomini, si occupavano della famiglia.² **30.01**

Dal XVII al XIX secolo molti uomini e donne grigionesi lavorarono nei Paesi vicini come artigiani contribuendo all'alto grado di mobilità. Gli spazzacamini provenienti da Mesocco e Soazza si guadagnarono fama, monopolio e benessere a Vienna, in parte però grazie al lavoro infantile. Se il mestiere di spazzacamino era praticato sia da adulti sia da bambini e giovani, la «Schwabengängerei» invece, fenomeno di migrazione in cui bambini di contadini lavoravano in Germania meridionale dalla primavera all'autunno come manodopera a basso costo e priva di protezione, fu un fenomeno esclusivamente giovanile.³ ► **27 Donna, uomo, bambino**

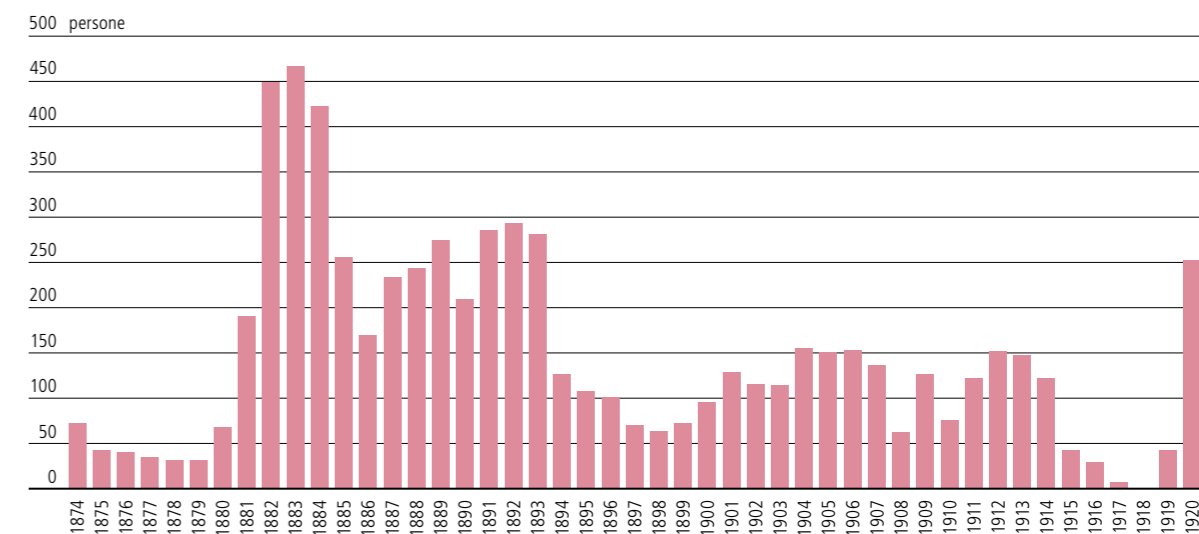
Le reti migratorie esistenti giocarono un ruolo importante in tutti i maggiori movimenti migratori: le catene di migrazione vennero sfruttate tanto per l'emigrazione in America quanto per l'immigrazione nel

30.01
Pasticciere grigionesi in Europa, 1400-1914
Tra il XV sec. e il 1914 oltre 16 500 giovani lasciarono i Grigioni alla volta di oltre 1500 città in 57 Paesi in Europa, America e Nordafrica per apprendere da connazionali il mestiere di pasticciere (caffettiere, acquavitaio, cioccolataio, birraio), per lavorare come cameriere o garzone. I primi furono attivi a Venezia, altri in Europa meridionale e occidentale prima del 1750, in Europa centrale e orientale dopo il 1770 nonché in Inghilterra e oltreoceano nella seconda metà del XIX sec. Oltre un terzo di tutti i pasticciere lavorò in Francia. In patria i pasticciere di successo sostennero l'emergente industria del turismo o costruirono dimore come «Villa Kiev» o la casa «Zur Stadt Riga» a Coira o il «Château Bruxelles» a Davos. Le registrazioni ufficiali e le lettere però raccontano di duro lavoro, soprusi, nostalgia, forte concorrenza o di numerosi pasticciere morti in giovane età.

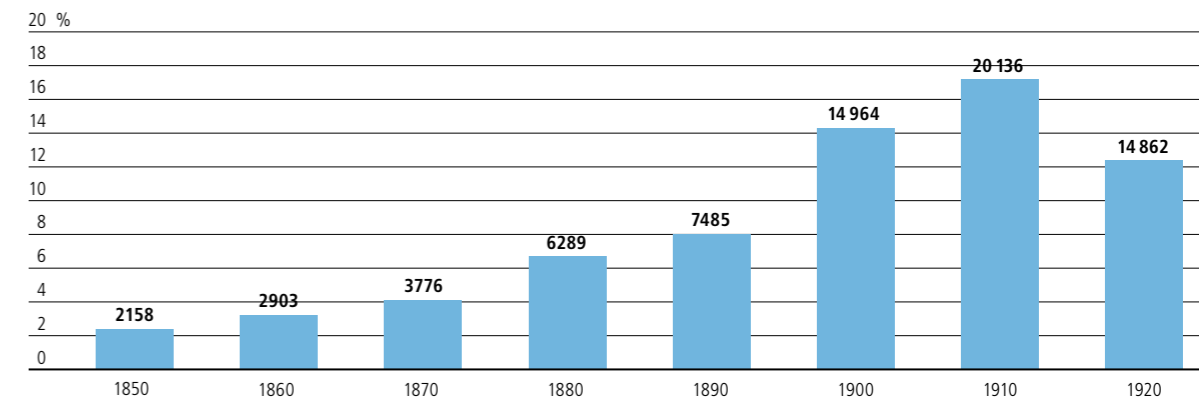


● oltre 200 pasticciere
● oltre 100 pasticciere

30.02
Emigrazione dai Grigioni in America, 1874-1920
Dopo le prime ondate di emigrazione dovute a crisi alimentari (1816/17, 1848-1850), negli anni '80 del XIX sec. molte persone emigrarono e lavorarono come contadini nel Midwest degli Stati Uniti o come cercatori d'oro, boscaioli o mungitori e casari in California, guadagnando spesso il doppio o il triplo del salario di un maestro di scuola elementare grigionesa. Fino al 1920 oltre 6873 persone emigrarono in America. Nel XIX sec. il numero complessivo fu di almeno 10 704 persone. Solo poche persone emigrarono in Australia o in Nuova Zelanda. Le agenzie guadagnavano grazie all'emigrazione: nel 1883 nei Grigioni c'erano 19 agenti con in media 25 clienti; si tratta del settimo valore più alto di agenti per abitanti in tutta la Svizzera.



30.03
La quota di stranieri nei Grigioni, 1850-1920
Tra il 1850 e il 1910 la quota della popolazione straniera aumentò dal 2,4% al 17,2%. Ciò è riconducibile anche al forte sviluppo del turismo e ai grandi progetti infrastrutturali.



30.08
Swiss Colony Lake Badus
Nel 1877 immigrati originari di Tujetsch si stabilirono a Ramona, Lake County, South Dakota. Ispirandosi al Piz Badus, montagna simbolo di Tujetsch, chiamarono il lago Lake Badus. Theresa Schnell fu la prima insegnante, mentre Joseph Muggli fu il primo proprietario di un negozio. Ancora oggi Berther, Cajacob, Casutt, Decurtins, Deragisch, Derungs, Giossi, Rensch, Schnell, Tuor e Wolf sono nomi frequenti del luogo.

30.09
Cuoche e operai edili a Innerferrera, 1957
Non solo i lavoratori, ma spesso anche il personale delle mense dei cantieri proveniva dall'Italia. L'immagine mostra la cuoca e le collaboratrici insieme ai lavoratori davanti agli alloggi di cantiere vicino a Innerferrera nel 1957, quando venne realizzata la strada di accesso da nord per la costruzione della diga nella Val di Lei.

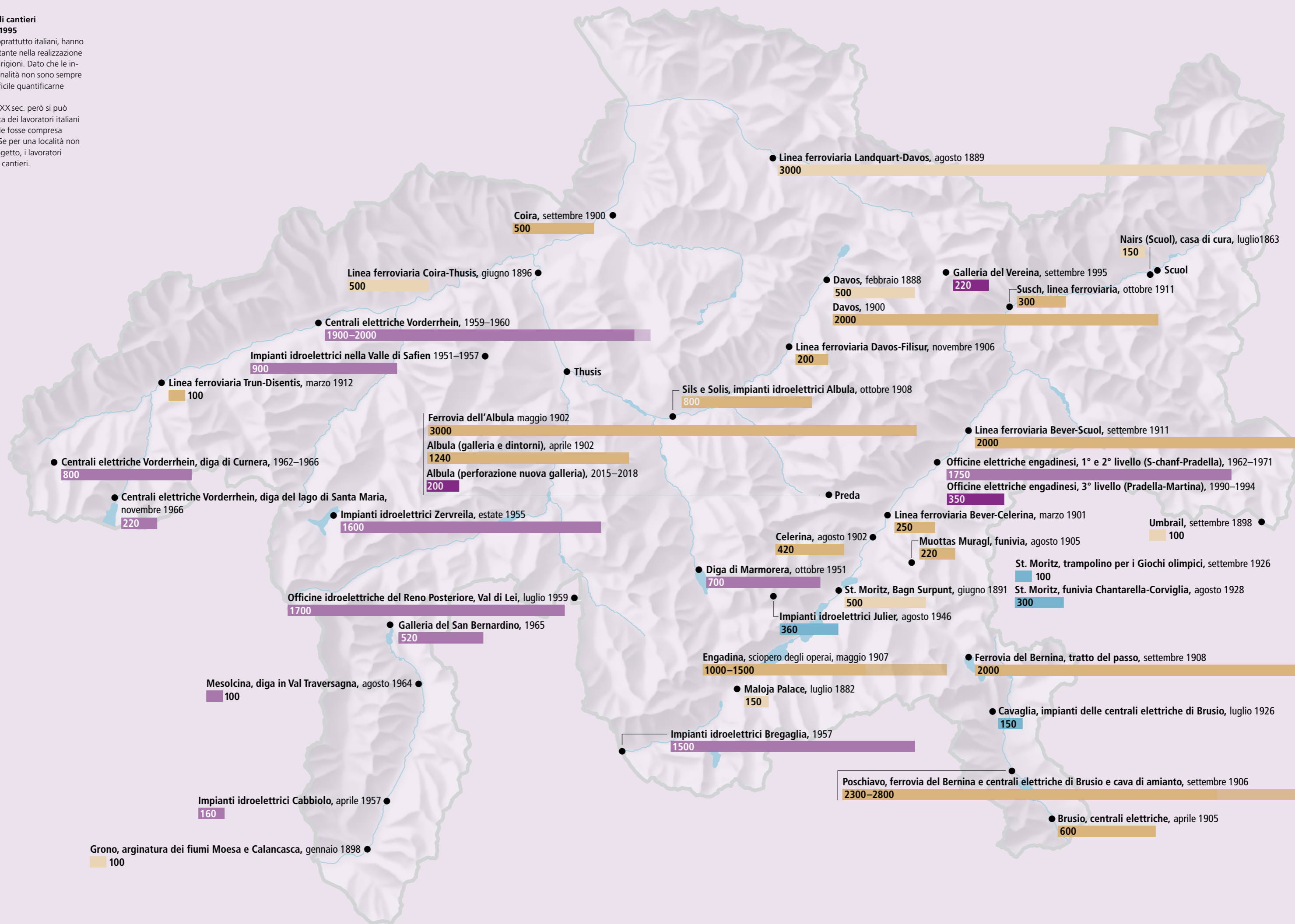


Lavoratori su grandi cantieri nei Grigioni, 1863-1995

Lavoratori stranieri, soprattutto italiani, hanno avuto un ruolo importante nella realizzazione di infrastrutture nei Grigioni. Dato che le informazioni sulla nazionalità non sono sempre disponibili, risulta difficile quantificarne la presenza.

Fino agli anni '70 del XX sec. però si può ipotizzare che la quota dei lavoratori italiani nell'edilizia in generale fosse compresa tra il 70% e il 90%. Se per una località non è indicato nessun progetto, i lavoratori erano attivi su diversi cantieri.

- 1863-1899
- 1900-1918
- 1918-1946
- 1947-1971
- 1972-1995



30 XX secolo dall'Italia, negli anni '60 con l'arrivo di assistenti alpini dall'Alto Adige o di persone dal Portogallo negli anni '90 del XX secolo. Tra il XVIII secolo fino allo scoppio della Prima guerra mondiale la povertà e la mancanza di prospettive, ma anche legami personali e sete di avventura spinsero circa 1300 persone a emigrare dai Grigioni nell'Impero russo.⁴ Nel XIX secolo furono poi migliaia le persone che partirono per andare soprattutto in America,⁵ lasciando vuoti che vennero colmati grazie all'immigrazione di artigiani qualificati.⁶ 30.03

Nel XIX secolo il rientro di pasticceri e la nascita del turismo moderno comportarono crescita economica e immigrazione, cosicché nel 1890 i Grigioni registrarono per la prima volta un saldo migratorio positivo. Ciò è dovuto in parte alle migliaia di operai edili italiani, perlopiù valtellinesi o provenienti da altre zone della Lombardia, spesso da località in cui la migrazione stagionale verso i Grigioni era una tradizione secolare. 30.04, 30.09, 30.11 Al contempo fiorivano le agenzie di emigrazione: grazie a loro e alle catene di migrazione, tra il 1850 e il 1900 oltre 6100 persone emigrarono in America, Australia e Nuova Zelanda.⁷ 30.02, 30.08

Lo scoppio della Prima guerra mondiale pose fine alla fase liberale in tema di mobilità e i movimenti migratori si fermarono quasi del tutto. Da quel momento dominò un regime migratorio rigido che durante la Seconda guerra mondiale, mentre soldati polacchi lavorarono in campi di internamento, portò a respingere persino rifugiati ebrei. Nel contesto del turismo dalla seconda metà del XIX secolo, sempre più tedeschi e italiani si stabilirono rispettivamente a Davos e in Engadina Alta e quindi a partire dal periodo tra le due guerre nei Grigioni aumentò anche il numero di persone che simpatizzava con idee nazionalsocialiste e fasciste. Al contempo durante la Seconda guerra mondiale rifugiati antifascisti ed ebrei arrivarono in Prentigovia dalla valle di Montafon in Austria e nel Grigioni meridionale dall'Italia, talvolta grazie all'indulgenza delle guardie di confine.

Tra il 1910 e l'inizio degli anni '80, i Grigioni registrarono un saldo migratorio negativo, anche se dopo il 1945, nel contesto della costruzione delle centrali elettriche, come già avvenuto in occasione della costruzione delle ferrovie, migliaia di lavoratori italiani e in seguito anche jugoslavi, portoghesi e spagnoli immigrarono con il cosiddetto statuto di stagionali. 30.05

Tra il 1934 e il 2002 questo statuto limitava la durata del soggiorno a un massimo di nove mesi all'anno e vietava di cambiare luogo di domicilio e datore di lavoro. Sulle basi gettate dalla «Difesa spirituale» nacque una realtà discriminatoria che si fondava sulla xenofobia e sull'idealizzazione della sedentarietà, ossia sul sentimento di appartenenza «Heimatgefühl». Questo sistema basato sullo sfruttamento riguardò anche i

bambini. Dato che agli stagionali era vietato il ricongiungimento familiare, i bambini vivevano nascosti nel timore costante che, se scoperti, sarebbero stati espulsi. La manodopera a basso costo veniva frequentemente reclutata anche attraverso la migrazione interna. Donne e uomini provenienti dalla Surselva o dalla Domigliasca lavoravano nell'industria turistica grigionese come «stagionali nel proprio Cantone».⁸

Dopo la Prima guerra mondiale ebbe inizio una migrazione delle donne dall'Italia, dalla Germania e dall'Austria, che proseguì anche dopo il 1945.⁹ Molte di queste donne, spesso molto giovani, lavorarono in condizioni molto difficili nel settore alberghiero e della ristorazione o come domestiche.¹⁰ 30.05, 30.10

Andò ancora peggio agli Jenisch non sedentari, i quali per motivazioni razziste dovevano essere assimilati: a tale scopo l'opera di assistenza «Bambini della strada» di Pro Juventute sottrasse i bambini a centinaia di famiglie per disposizione delle autorità. ► 31 Comunità ed esclusione Dal 1972 sotto la pressione dei media ebbe inizio un dibattito pubblico che pose fine a questa prassi ostile alla migrazione e alla mobilità.

Nel corso di tutta l'Età moderna la fuga da guerre e persecuzioni fu una ragione importante che spinse le persone a migrare, fatto che non cambiò nemmeno dopo la Seconda guerra mondiale. Nel 1956 nei Grigioni giunsero anche rifugiati ungheresi, mentre dalla fine della Guerra fredda molte persone hanno cercato rifugio dalle guerre in Sri Lanka, Eritrea, Jugoslavia, Afghanistan, Libia, Siria, Iraq, Yemen e Ucraina. Diversamente da quanto potrebbe indurre a pensare il dibattito pubblico sulla migrazione, il numero delle domande d'asilo accolte rimane basso.¹¹

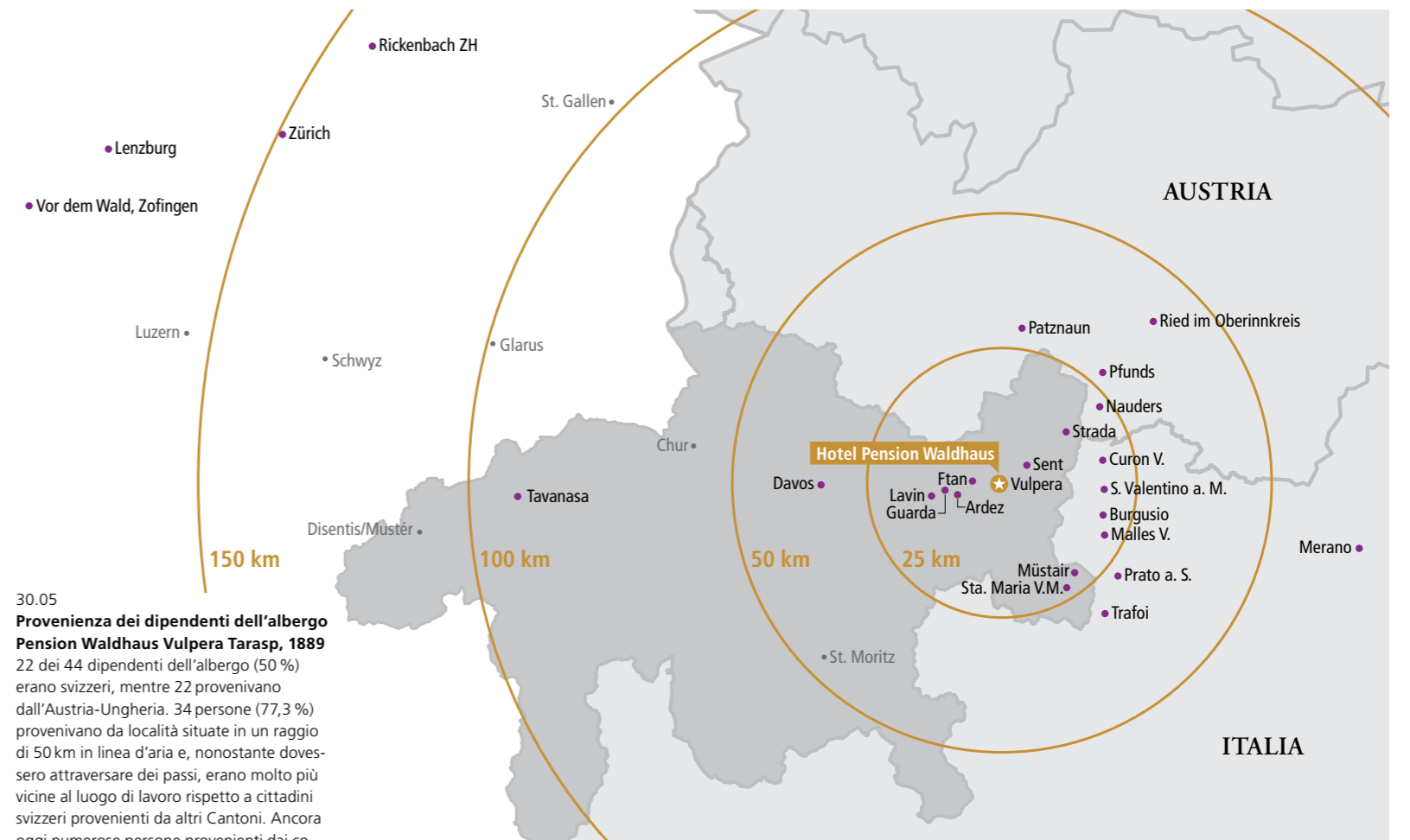
Dal 2002 la libera circolazione delle persone ha reso più semplice la mobilità con l'UE. Oltre alla migrazione di lavoratori (settore dei servizi, professioni sanitarie), la multilocalità residenziale ha un ruolo sempre più importante (abitazioni secondarie). I flussi finanziari che ne derivano rendono più costosi gli alloggi, spingendo ulteriormente i giovani a emigrare soprattutto da zone montane per studiare e lavorare altrove. 30.07

1 Kaiser 1985; Michael-Cafilisch 2024.
2 Pfeifer 2008, 15–60.
3 Seglias 2007.
4 Bühler 2003.
5 Hendry 2011.
6 Brunold 1994, 492; Mathieu 1983.
7 Michael-Cafilisch 2008; Michael-Cafilisch 2024.
8 Fischbacher 1991.
9 Althaus 2017.
10 Nussio 2020.
11 Graf 2020.



30.10
Aiutante di cucina con bambino
Una giovane italiana tiene un bambino sulle ginocchia. Nel 1947 la donna proveniente dalla Valtellina lavorò come aiutante di cucina in una pensione a Pontresina. Non è dato sapere se si trattasse del figlio della famiglia dei proprietari o di ospiti.

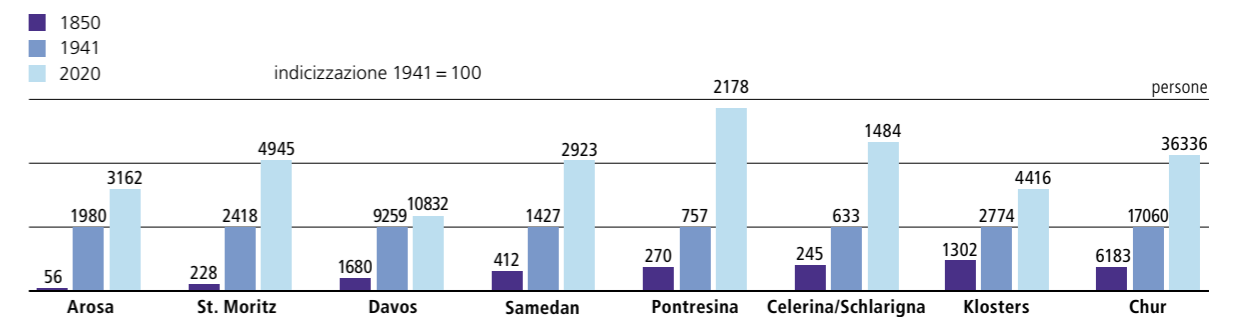
30.11
Memoria ai compagni, vittime del 29 agosto 1911
Le vittime dell'incidente in Val Mela (Zernez) erano Pio Maccaferri (Bologna), Giovanni Sertorio (Ponte in Valtellina), Valentino Tonin (Arsiè), Natale Tenni (Tirano), Giovanni B. Ducoli (Breno), Antonio Negretti (Bulgargrasso), Bartolomeo Abati (Lovere), Lorenzo Capaccioli (Montevarchi), Domenico Pola (Aviano), Domenico Sandrini (Breno), Giacomo Picciulli (Gorzone) e Giovanni Lorenzini (Forni).



30.05
Provenienza dei dipendenti dell'albergo Pension Waldhaus Vulpera Tarasp, 1889
22 dei 44 dipendenti dell'albergo (50%) erano svizzeri, mentre 22 provenivano dall'Austria-Ungheria. 34 persone (77,3%) provenivano da località situate in un raggio di 50 km in linea d'aria e, nonostante doversero attraversare dei passi, erano molto più vicine al luogo di lavoro rispetto a cittadini svizzeri provenienti da altri Cantoni. Ancora oggi numerose persone provenienti dai comuni tirolese e altoatesini situati in prossimità del confine lavorano in Engadina Bassa.

30.06
Evoluzione demografica nelle località turistiche, 1850–2020

Le località turistiche registrarono tassi di crescita elevati tra il 1850 e il 1941. Spesso la migrazione legata al turismo ha portato i comuni a crescere ulteriormente. Solo Coira come centro politico ed economico crebbe anche indipendentemente dal turismo.



30.07
Saldo migratorio della popolazione residente permanente nei Grigioni, 2020

La migrazione è una costante: nel 2020 nei Grigioni 28873 persone (il 14,4% della popolazione) hanno trasferito il proprio domicilio. 7251 persone (3,6%) hanno cambiato comune all'interno del Cantone. 4174 persone (2,1%) si sono trasferite in altri Cantoni, mentre 4026 (2%) sono arrivate da altri Cantoni. 3810 persone (1,9%) sono arrivate dall'estero, mentre 2361 (1,2%) si sono trasferite all'estero.

Immigrazione
 totale
 internazionale
 intercantonale
 intercomunale
 Emigrazione
 totale
 internazionale
 intercantonale
 intercomunale

